

Episodio di Contrà Gasparini Fara Vicentino 20-11-1944

Nome del compilatore la scheda: Pierluigi Dossi

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Costa - Contrà Gasparini	Fara Vicentino	Vicenza	Veneto

Data iniziale: 20 novembre 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
5	4	0	0	2	2		1	0	0	1	0		

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito
				4	

Elenco delle vittime decedute:

1. Antonio Gasparini di Marco, cl. 1877; civile;
2. Francesco Gasparini di Girolamo, cl. 1922; civile;
3. Francesco Gasparini di Natale, cl. 1879; civile;
4. Otello Gasparini di Antonio, cl. 1922; ferito mortalmente, muore all'Ospedale di Thiene; civile;
5. Teresa Maria Poletto di Antonio e Angela Zannoni, cl. 1905; civile.

Altre note sulle vittime:

Otello Gasparini, pur ferito riesce a sfuggire ai suoi aguzzini e con le sue forze riesce a raggiungere la vicina casa della famiglia Carollo "Tamochi", da dove è poi accompagnato all'Osteria delle Marchesante di Giovanni Andrighetto, e da lì a casa di Livia Balasso dove viene sistemato nella stalla e adagiato sulla paglia. Arriva il Maresciallo dei Carabinieri Benvenuto Pizzato (padre del comandante partigiano Flavio Pizzato "Serse"), il parroco di Fara don Basilio Gregori e il dott. Eugenio Fabrello, che decidono il trasferimento di Otello all'Ospedale di Thiene, dove muore poche ore dopo.

In Contrà Gasparini sono ferite anche due donne : la moglie di Antonio Gasparini (di Marco, cl. 1877), Caterina Zanoni e Lucia Gasparini di 17 anni.

Teresa Maria Poletto. La sera del 20/11/44, a Fara avviene un primo fatto, che non appare solo una inquietante coincidenza, e che il “commissario prefettizio” così segnala alle autorità tedesche e repubblicane: *“Comunico che ieri sera alle ore 18,30 circa ignoti gettavano un ordigno esplosivo attraverso la porta d'entrata del negozio generi alimentari gestito dal Sig. Poletto Igino, sito in via S. Bortolo.*

Nel negozio trovasi la sorella del titolare, Poletto Teresa Maria fu Antonio e Zannoni Angela, nata a Fara Vic. 8/11/1905, nubile, la quale rimaneva ferita gravemente e decedeva subito dopo. ...”. La famiglia Poletto di Antonio è nota come famiglia fascista repubblicana e malgrado non si siano trovati collegamenti fra i due episodi, ma neanche altre spiegazioni convincenti, l'ipotesi di una risposta partigiana alla strage dei Gasparini è la più plausibile. Un secondo fatto inquietante avviene la notte successiva alla strage, sempre in Via Costa, un gruppo di armati fanno irruzione nell'abitazione di Xausa Benedetto di Pietro e Angela Carraro; non trovando il capo famiglia, sotto la minaccia delle armi rinchiudono in una stanza tutti i famigliari e saccheggiano l'abitazione. Al mattino seguente, dopo essere riusciti a liberarsi, sul tavolo della cucina trovano una rivoltella carica. Non dimentichiamo che la squadra brigatista è accompagnata da gente del posto e che Fara è anche il paese di Giovanni Sperotto, vice comandante della BN di Thiene, considerato il mandante dell'operazione in Contrà Gasparini.

Descrizione sintetica

All'alba del 20/11/44 la squadra speciale (o politica) della 22^a BN, tutta in borghese, mentre si accinge a circondare un gruppo di case di Contrà Colombare, incontrano Francesco Gasparini (di Girolamo, cl. 22), che li scambia inizialmente per partigiani. Parlano per alcuni minuti, poi partono assieme per Contrà Gasparini, ma strada facendo Francesco si rende conto dell'errore. I brigatisti arrivano in contrada circa alle 7 del mattino, ma la gente, intuito il pericolo, è già in allarme e chi deve riesce a nascondersi; alla richiesta di poter mangiare, sono offerti ai brigatisti polenta, formaggio e vino, ma contemporaneamente, senza essere vista, Angela Gasparini (di Gio Batta) va ad avvisare della presenza dei fascisti la vicina famiglia dei Carollo. Nella stalla i brigatisti trovano Otello Gasparini (di Antonio, cl. 22), operaio come il cugino Francesco presso la Todt e quindi per nulla preoccupato di doversi nascondere. Arriva anche Gaetano Gasparini, fratello di Otello e guardia-caccia, quindi anche lui in regola. Longoni, dopo aver provato a spacciarsi per capo partigiano, butta fuori tutti dalla stalla e dà l'ordine di far allineare Francesco, Otello e Gaetano per la fucilazione. Otello viene colpito da una raffica all'addome e costretto con gli altri due a indietreggiare verso il muro. Pochi istanti dopo, sentiti i colpi, il padre Antonio (di Marco, cl. 1877) credendo uccisi i figli e in preda alla disperazione, entra in cucina e afferra il fucile da caccia; in risposta Longoni spara una raffica di mitra che ferisce due donne. Contemporaneamente, Antonio spara i suoi due colpi, ferisce al mento un brigatista e tenta la fuga, ma viene inseguito e raggiunto da una raffica sparata da Longoni che lo ferisce. I tre giovani, approfittando della sparatoria, tentano la fuga, ma è ancora Longoni a sparare: Otello è colpito all'anca e si accascia, ma poi si rialza e fugge; Francesco, inseguito, è ucciso all'istante da una scarica di mitra; Gaetano, riesce a fuggire. Longoni, tornato verso Antonio, gli spara altri colpi di mitra e lancia una bomba a mano; non contento, si avvicina e gli dà il colpo di grazia con un mezzo contundente, spaccandogli la testa; si dirige verso i tre giovani per ucciderli, ma accortosi della loro fuga, in preda a furore pazzesco, bestemmiando e insultando i suoi stessi militi, s'avventa su Francesco Gasparini (di Natale, cl. 1879) e gli sferra un colpo con mezzo contundente alla nuca, asportandogli addirittura il cranio. Terminata la carneficina i fascisti mettono i sopravvissuti al muro e procedono ad un'attenta perquisizione-saccheggio delle abitazioni, dove non trovano nulla di compromettente, ma solo qualcosa da rubare; terrorizzano le povere vittime sparando e gridando. Finalmente, verso la fine della mattinata, col sopraggiungere di una pattuglia tedesca, i fascisti desistono dai loro propositi e se ne vanno minacciando di tornare più tardi per dar fuoco alle case.

Modalità dell'episodio:

uccisioni con armi da fuoco

Violenze connesse all'episodio:

saccheggio.

Tipologia:

rastrellamento

II. RESPONSABILI

ITALIANI

Autori: squadra speciale della 22^a BN "Faggion" di Vicenza.

Collaboratori e delatori: fascisti di Fara Vicentino e Breganze.

Nomi (nomi emersi dalla documentazione e/o imputati in procedimento italiano):

- Renato Longoni;
- Carlo Carlassare;
- Giuseppe Zaupa;
- Giovanni Badina;
- Mario Porrà;
- Federico Busnelli;
- Otello Frigo;
- ... Mareso;
- Giovanni Francesco Sperotto.

Note sui responsabili:

Longoni Renato di Antonio e Matilde Legnari, cl. 04, nato a Sondrio; ex impiegato presso la Cassa Malattie dell'Industria e del Lavoro di Vicenza. Aderisce alla RSI e PFR; componente la polizia federale – Sq d'Az della federazione, poi nella "Compagnia della Morte", successivamente comanda la squadra politica della 22^a B.N. di Vicenza, vice comandante della 1^a Compagnia della 22^a BN di Vicenza, e infine vice comandante della Compagnia "Vicenza" della BN Mobile "Mercuri". Coinvolto in molte attività antipartigiane tra cui il rastrellamento del Grappa (settembre '44) e di Vittorio Veneto (marzo '45). Arrestato dopo la Liberazione, riesce ad evadere ed è visto, ancora nel luglio '45, circolare armato con altri dieci sui monti sopra Castelgomberto. Dopo un lungo periodo di latitanza è catturato a Sondrio il 2/3/46, mentre tenta di espatriare in Svizzera; è tradotto alle Carceri di S. Biagio il 20/2/46. Processato, è imputato di: rapina ai danni di Barindi Silvano, avvenuta nell'Osteria in San Gottardo di Zovencedo nel febbraio '44; omicidio di Livio Campagnolo, avvenuto a Preara di Montecchio Precalcino il 20/4/44; delitto di collaborazione col tedesco invasore per avere in Grancona nel Giugno '44 concorso con altri a prelevare e portare a Vicenza due prigionieri inglesi consegnandoli poi alle SS tedesche di Vicenza; eccidio di 4 civili perpetrato a Fara, Contrà Gasparini; eccidio di Priabona e il rastrellamento di Malo del 1/12/44; l'assassinio di Egidio Tonello, avvenuto la sera del 17/3/45 in loc. Valorca di Isola Vicentina; l'attentato dinamitaro contro l'asilo di Montecchio Maggiore, fra le cui macerie trovano la morte 21 Partigiani. Processato "in contumacia" una prima volta dalla CAS di Vicenza il 18 - 19.7.45, è "condannato a morte tramite fucilazione alla schiena" perché riconosciuto colpevole di grave collaborazionismo militare avendo ordinato l'esecuzione di 5 patrioti a Priabona di Monte di Malo ed eseguendo di persona il "colpo di grazia", e per l'eccidio dei Gasparini. Il 6.11.45, la sentenza è annullata dalla Corte di Cassazione e inviata per il riesame a Verona, che la conferma, ma viene poi ridotta in appello a Venezia in 30 anni (a 20 anni per i fatti di Priabona e l'ergastolo per i Gasparini). Processato una seconda volta il 15.1.46, sempre in

“contumacia”, sarà assolto dalla Corte d'Assise di Venezia, sentenza n. 70 del 17/5/46, per i misfatti di Montecchio Precalcino, Campiglia, Grancona e altri fatti minori. In altro processo sarà invece condannato ad altri 18 anni per collaborazionismo, poi tutto è amnistiato.

Carlassare Carlo di Marco e Angelina Bortolan, cl. 1899, nato a Castegnero (VI), sfollato a Velo d'Astico (VI); della BN di Vicenza (tessera n. 84108), ha partecipato tra l'altro al rastrellamento del Grappa e di Vittorio Veneto; commissario prefettizio a Monticello C. Otto, collabora come giornalista ad "L'Avanguardia"; della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni; fascista disponibile a “mimetizzarsi” (entrare in clandestinità) in caso di occupazione Alleata. Arrestato dopo la Liberazione, è in Caserma Sasso il 24.5.45.

Zaupa Giuseppe di Angelo, cl. 20, da Arzignano; della BN di Vicenza (tessera n. 84093), della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni; partecipa tra l'altro al rastrellamento di Salcedo del 3.3.45; fascista disponibile a “mimetizzarsi” (entrare in clandestinità) in caso di occupazione Alleata.

Badina Giovanni; della BN di Vicenza, della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni.

Porrà Mario; componente della polizia federazione repubblicana, Sq. d'Az della federazione, poi “Compagnia della morte” e infine BN di Vicenza (tessera n. 84030), agente dell' Ufficio “I”, confidente e collaboratore dell'UPI-GNR, delle SS e BdS-SD tedesche; della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni; gestisce uno studio fotografico in Via S. Marco, Ponte Pusterla, di fronte ai Mulini della Società Veneta di Macinazione, segnalato dopo la Liberazione anche dal Sindaco Faccio.

Busnelli Federico, cl. 14, nato a Meda (MI); della BN di Vicenza, della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni; è ucciso dai partigiani a Gambugliano il 4.3.45, dopo essere stato attirato in trappola dalla sua amante, Sella Elisabetta.

Friigo Otello di Giuseppe, cl. 1924, nato a Monticello C. Otto e residente a Vicenza; custode del Cimitero Militare in Via F.lli Bandiera; già Sq d'Az della federazione, poi “Compagnia della morte” e successivamente della BN di Vicenza (tessera n. 84198), della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni. Partecipa tra l'altro, il 16.11.44, nei pressi di Fara Vicentino, al tentativo di cattura del partigiano Luigi Gnata (di Nicola, cl. 22, nato a Fara). Arrestato, è alla Sasso dal 26.5.45.

Mareso ...; della BN di Vicenza, della 1^a Compagnia di Vicenza e componente la squadra politica o speciale della federazione comandata dal ten. Renato Longoni.

Sperotto Giovanni Francesco di Antonio e Caterina Angela Ghirardello, nato a Fara Vicentina, cl. 1903, tipografo, emigrato a Vicenza nel '28; già squadrista, sciarpa littorio, mutilato per la causa fascista; sposa Teresa Barausse (di Bortolo e Clorinda Dal Balcon Clorinda da Montecchio Precalcino, sorella del fascista e brigatista Lorenzo "Battista" Barausse e cugina del capo della locale Sq d'Az Ludovico Dal Balcon detto "il gobbo"). Della BN di Vicenza (tessera n. 84097), per un periodo è anche vice comandante della BN di Thiene; commissario del fascio di Fara; fascista disponibile a “mimetizzarsi” (entrare in clandestinità) in caso di occupazione Alleata. Da un'informativa dell'Uff. I del CLNP di Vicenza dell'11.05.45: “*Squadrista del 21. Membro delle SS della federazione repubblicana, segretario politico di Fara Vicentina dove era sfollato e dove godeva particolare considerazione. Già fiduciario del gruppo fascista "Mussolini". Ha partecipato a rastrellamenti, tra cui quello del Grappa e quello "del rame" a Malo. Da un'informativa dei CCRR di Breganze al Procuratore Generale del Regno – 26.12.45: "...si allegano n. 7 denunce presentate a questo comando dal presidente del CLN di Fara Vic. , sig. Silvio Scalabrin". Attivo cacciatore di renitenti, il*

27/12/43, riesce a far arrestare da Bruno Caneva di Asiago, parecchi giovani a Valle di Sotto di Lusiana. Richiede, partecipa e collabora con tutta la sua famiglia (due figlie sono ausiliarie della BN) al rastrellamento della notte del 22/10/44 a Fara, dove vengono catturati una ventina di ragazzi e sei donne; molti di questi arrestati sono deportati in Germania. Sperotto è anche ritenuto responsabile quale mandante dell'eccidio dei Gasparini; partecipa all'irruzione e al saccheggio da parte delle SS tedesche di Casa Zanchi a Thiene e a Casa Boschiero a Fara la sera del 23/10/43; ha fatto eseguire un rastrellamento in grande stile nella zona di Fara l'8/6/44, durante il quale sono arrestati e deportati in Germania diversi giovani; ha fatto eseguire ulteriori rastrellamenti a Fara il 3-4 marzo e il 3 aprile '45. Dopo la liberazione è arrestato e scarcerato una prima volta già il 1 giugno '45; arrestato una seconda volta a fine giugno è trovato in possesso di un'ingente somma (£14.626) frutto della rapina alla Banca d'Italia a Vicenza; è deferito al PM presso la CAS il 3.9.45; è processato e assolto per insufficienza di prove e scarcerato il 13/10/45. Proprietario della "Tipografia Sperotto" a Vicenza, in Via Riale, 6", secondo Ettore Gallo *"...risulta essersi procacciato una buona posizione economica godendo del privilegio sulla maggior parte delle forniture tipografiche che gli venivano concesse per le sue benemerite politiche."* *"Uno dei personaggi più importanti della segreteria federale della provincia di Vicenza, era originario di Fara, proprietario ed editore del quotidiano "La vedetta fascista" e non gli andava proprio giù che, proprio nel suo paese, i renitenti alla "leva" fossero in percentuale altissima. Decise di convocare, una domenica mattina, alle nove, in Municipio, i genitori dei ragazzi del '24, e la lettera giunse anche al maresciallo dei Carabinieri, padre di "Serse", alias Flavio Pizzato. La domenica mattina, già dalle otto, il segretario politico nella sua divisa nera ben stirata ed i gambali lucidi, camminava impettito davanti alla sede comunale del fascio, esercitandosi a fissare nella mente le parole del discorso, aspro, che si accingeva a tenere. Vennero le nove, la gente uscì di Chiesa a messa ultimata, e passò via frettolosa, proprio davanti a lui, guardandolo con aria interrogativa ... Vennero le nove e un quarto, poi le nove e mezza, e nessuno si avvicinava, neanche per salutarlo. Gli cominciò a montare una specie di rabbia; ad un certo momento riconobbe un uomo che conosceva di persona, ed era certamente uno dei convocati. Lo chiamò con un secco gesto della mano, si dimenticò, quando lo ebbe di fronte, il saluto romano – braccio destro e mano tesi a mezz'aria poco più in alto della spalla – e lo investì severamente "Beh! ... Dove vai, a quest'ora? ...". Girolamo, (Momi per gli amici) lo guardò negli occhi adirati, poi rispose: "Perché?" Il federale, guardando l'orologio sul campanile: "Sono le nove e trenta, ed è da prima delle otto che sono qui che vi attendo." L'altro, preso da un improvviso dubbio di aver letto male, mise una mano in tasca, estrasse un foglietto, un po' spiegazzato, gli dedicò una rapida occhiata poi lo porse, con aria rasserenata, all'autorità, sempre immobile, li davanti a lui, e sempre duramente imbronciata. Il federale prese in mano il foglio e lo lesse rapidamente: il suo volto dapprima si incupì, poi impallidì, gli si dilatarono visibilmente le pupille, poi chiuse le palpebre come se qualcuno gli avesse piantato un chiodo nel sedere, quindi fece un rapido dietro-front, alla militare, e, senza dire una parola entrò nella sede del partito, che, dalle sette aveva la porta spalancata, e si lasciò cadere sulla sedia, i gomiti puntati sul piano della scrivania, la faccia nascosta tra le mani e gli occhi sempre chiusi, come se avesse visto il diavolo. Si era trattato di un nuovo trionfo dello spirito beffardo di "Robin Hood". Era accaduto che "Serse" aveva scritto delle lettere a tutti i genitori cui era giunta la convocazione del partito che, per cause di forza maggiore, la prevista riunione era stata rinviata ad altra data, da destinarsi". Segnalato come "Fascista politicamente pericoloso"..."delatore dei comandanti della Brigata Nera "Capanni" bivaccante a Fara, provocando arresti e rastrellamenti".* Secondo Flavio Pizzato "Serse", è *"Uno dei personaggi più importanti della Segreteria Federale della provincia di Vicenza era originario di Fara, proprietario ed editore del quotidiano "La vedetta Fascista"..."*.

Estremi e Note sui procedimenti:

Sentenza della CAS di Vicenza n. 5/45 – 6/45 del 19/7/45 contro Longoni, Schemba, Roso, Polazzo, Boschetti, Prospero, Guzzani, Guiotto, Rizzi, Biscotto e Biscotto.

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Cippo a croce con foto, in Contrà Gasparini, Via Costa di Fara Vicentino.

Musei e/o luoghi della memoria:

Contrà Gasparini in Via Costa di Fara Vicentino.

Onorificenze

Commemorazioni

Ogni anno le famiglie Gasparini, in collaborazione con le associazioni combattentistiche e d'arma di Fara, l'ANPI e l'AVL provinciali, alla presenza di molti sindaci e cittadini, organizzano una sentita e familiare commemorazione.

IV. STRUMENTI

Fonti utilizzate per le note sulle vittime, la descrizione sintetica e le annotazioni:

ASVI, CAS, b. 3 fasc. 210, b. 14 fasc. 881, b. 16 fasc. 986 e 987, b. 25 fasc. 1604; ASVI, CLNP, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 8, b. 12 fasc. 5, b. 15 fasc. 7-18, b. 17 fasc. Ordini Permanenti Militari e fasc. Informazioni; ASVI, Danni di guerra, b. 103, 200, 359, fasc. 6481, 13738, 25804; ATVI, Sentenza n. 6/45, 5/45 del 19.7.45 contro Sclemba, Longoni e altri; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, Fara, cit.; E.M. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag. 37.; C. Maculan, *Anni cruenti*, cit., pag. 57; *Il Gazzettino* del 3.3.46, 10 e 11.5.46; *Il Giornale di Vicenza* del 23.12.45, 21 e 22.2.46, 5 e 16.5.46.

Fonti utilizzate per Note sui responsabili:

ASVI, CAS, b. 3 fasc. 210, b. 13, fasc. 802, b. 14 fasc. 881, b. 16 fasc. 952, 986, 987 e 991, b. 17 fasc. 1063, b. 22 fasc. 1309, b. 25 fasc. 1604 e 1679; ASVI, CLNP, b. 1, fasc. Informazioni Varie 3, b. 9 fasc. 2, b. 10 fasc. 8, b. 11 fasc. 3 e 34, b. 12 fasc. 5, b. 14 fasc. 26° Deposito Misto, b. 15, fasc. 2, 4, 7 e 8, b. 16 fasc. S, b. 17 fasc. Ordini Permanenti Militari, fasc. Informazioni e fasc. Elenchi, b. 18 fasc. 1144, b. 25 fasc. Varie 1 e fasc. Commissioni Varie, b. 26 fasc. Varie; ASVI, Danni di guerra, b. 352, fasc. 25141; ATVI, sentenza n. 5/45 – 6/45 del 19.7.45, contro Schlemba, Longoni e altri e Fascicolo Vancini Vittoriano, *Dichiarazione Bertoldi Duiglio*; AINSML, Fondo Cornaggia, b. 13; F. Offelli, *L'eccidio dei Gasparini*, cit.; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag. 292-293; F. Pizzato, *Terre Rosse*, cit., pag. 47-56; P. Gonzato – L. Sbabo, *C'eravamo anche noi*, pag. 73; *Il Patriota*, *Un pò di Storia: 1° dicembre 1944*, di Giorgio Fin, pag. 3; *Il Gazzettino* del 3.3.46, 10 e 11.5.46; *Il Giornale di Vicenza* del 4.9.45, 23.12.45, 21 e 22.2.46, 5 e 16.5.46; www.inilossun.eu/cadutiRsi.

Bibliografia:

Ferdinando Offelli, *L'eccidio dei Gasparini. La strage fascista del 20 novembre 1944*, Fara Vicentina 2004.

Ezio Maria Simini, *Eccidi e stragi di militari, civili e partigiani nell'Alto Vicentino (1943-1945)*, n° 34 dell'ottobre 2014 dei Quaderni di storia e di cultura scledense.

Emilio Franzina, *Vicenza di Salò. Storia, memoria e politica fra Rsi e dopoguerra*, Ed. Agorà, Dueville (VI) 2008.

Flavio Pizzato, *Terre rosse ed altre terre. Memorie*, Ed. La Serenissima, Vicenza 1994.

Palmiro Gonzato e Lino Sbabo, *C'eravamo anche noi. Ricordi della Resistenza a Montecchio Precalcino*, Ed. ANPI, Vicenza 1996.

Giorgio Fin, *Un pò di Storia: 1° dicembre 1944*, in *Il Patriota. Rivista dell'ANPI di Vicenza*, del novembre 2005.

Carlo Maculan, *Anni cruenti*, nel n.27 del novembre 2014 di Quaderni Breganzesi di Storia, Arte e Cultura del Gruppo di Ricerca Storica di Breganze.

Fonti archivistiche:

Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Corte d'Assise Straordinaria (CAS),
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP)
Archivio di Stato di Vicenza (ASVI), fondo Danni di guerra;
Archivio Tribunale di Vicenza (ATVI);
Archivio Istituto Nazionale Storia del Movimento di Liberazione (AINSNLI), Fondo Cornaggia;
Il Gazzettino;
Il Giornale di Vicenza.

Sitografia e multimedia:

V. ANNOTAZIONI

Contrà Gasparini è situata nella pedemontana dell'Altopiano dei 7 Comuni, sulle colline sopra Fara Vicentino, ed è abitata da quattro famiglie, non nuove all'esperienza dei rastrellamenti, che sono abbastanza frequenti in zona. Nell'area opera il gruppo partigiano della Brigata "Mazzini", comandato da "Serse" (Flavio Pizzato) e composto essenzialmente di giovani del posto. La loro presenza è ben nota a tutta la popolazione, che senza dichiararsi o esporsi, gli aiuta a sopravvivere alla macchia, pagando comunque un alto prezzo di paura e a volte di sangue. Pochi sono i fascisti che in zona ostentano apertamente la loro adesione e il loro sostegno al regime repubblicano, ma ovviamente non mancano le spie. In zona è acuartierata la 25^a BN "Capanni" di Forlì-Cesena, reparti della X^a Mas, GNR, tedeschi e Ost.-Battalion 263. Inoltre sono presenti anche delle bande di malviventi che si fingono partigiani, in particolare opera una banda provocatrice repubblicana, ben nota in tutto il vicentino per le sue efferatezze, la "Banda Polga". In quest'area si realizza quindi un fitto intreccio di varie componenti tra loro in conflitto e il clima di insicurezza che si vive a Fara, porta molti cittadini a forme di autodifesa. Nello specifico, non appena una formazione di fascisti o di tedeschi arriva in zona, scatta l'allarme e i giovani alla macchia vanno velocemente a nascondersi nei numerosi rifugi accuratamente predisposti; nelle case, ad affrontare la situazione, con grande terrore ma anche con determinazione e coraggio, restano le donne, oltre naturalmente ai bambini e agli anziani.

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della Provincia di Vicenza "Ettore Gallo";
Archivio di Stato di Vicenza;
Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli" di Montecchio Precalcino (VI).